

Leggere:tutti

MENSILE DEL LIBRO E DELLA LETTURA NUMERO 119 MARZO 2018

In
Edicola
a 3,00
Euro



Barcellona
La Nave dei Libri
pronta a salpare!

Children's Book Fair
Da Bologna
destinazione Mondo

Il '68: un anno
tutto da leggere

All'interno:
Leggere:tutti Junior

Nel recentissimo pamphlet **Il viaggiatore sedentario** (EDB), Franco Ferrarotti, professore emerito di Sociologia alla Sapienza, Accademico dei Lincei, si cimenta con la *verve* che lo contraddistingue, in una pungente indagine sulla comunicazione nella società al tempo di Internet. Egli sostiene che la società attuale definita *liquida, cablata, tecnicamente progredita e elettronicamente assistita*, sia in fondo una società *irritata, alienante, ansiogena e fragilissima*. Nell'era della comunicazione a livello globale, si *vola* da un capo all'altro del pianeta in una frenesia comunicatoria che finisce per non comunicare niente. Tablet, smartphone, computer permettono di inviare immagini, informazioni, notizie ma tutto si dissolve in un arco di tempo brevissimo, sommerso da nuove.

Si viaggia seduti davanti al monitor, illusi di comunicare, conoscere ma superficialmente. Si è perso il contatto diretto, *a faccia a faccia*, dice Ferrarotti, e anche le espressioni, la mimica, l'espressività del corpo, dello sguardo, in un appiattimento senza coinvolgersi, una onnivora frenetica bulimia che tutto ingloba e di cui resta niente. Il mondo, percorso dalle *autostrade informatiche*, cambia velocemente e tutto si fa vacuo e amorfo. Sostiene l'Autore che il viaggiare esiste ancora ma se n'è perso il senso. Si ha la possibilità di spostarsi da un capo all'altro del globo, ma non si coglie il senso del viaggio che non è tanto giungere alla meta ma il viaggio stesso.

Il *Viaggio come esperienza vissuta è scomparso*. Il computer, sostiene Ferrarotti, non ha anima, non ha la capacità critica propria dell'uomo, quel *dubbio cartesiano* che permette di conoscere sé stessi, il *cogito ergo sum*, che in fondo è alla base del metodo scientifico. Il problema che si pone l'Autore è come la tecnica possa modificare il *vivere in società*, soprattutto su ciò che possa produrre sulle giovani generazioni. Il sociale sta cambiando. Citando Durkheim, Ferrarotti sottolinea come la sua analisi della società si basi sulla divisione del lavoro, e come egli si preoccupi dell'irresponsabilità dell'uomo che può generare *anomia* portatrice di disgregazione e di suicidi.

Dopo essersi posto la domanda se la varietà di informazioni cui può attingere un giovane sia positivo o pericoloso, l'Autore traccia un filo rosso che



Bulimia di comunicazione

Tablet, smartphone, computer permettono di inviare immagini, non solo, ma tutto si dissolve in un arco di tempo brevissimo, sommerso dal nuovo. Un saggio di Franco Ferrarotti.

CESIRA FENU

partendo da Marx e Proudhon giunge sino alla nostra società.

La tecnica contrapposta all'umanesimo è un punto fondamentale. Marx sostiene che la fabbrica crea la divisione del lavoro. La macchina crea alienazione. Si chiede Ferrarotti se le nuove tecnologie producano effetti simili. Si perde il calore della relazione faccia a faccia, viene meno il linguaggio del corpo. Le notizie, congerie di dati non controllati, creano confusio-

ne, disinformazione. Nel tempo della crisi della carta stampata, del libro, entrambi mezzi di riflessione, informazione, sviluppo delle capacità critiche, mnestiche e della fantasia, si è persa la capacità di dialogo con se stessi. Appiattimento sul presente e società smaterializzata, cito l'Autore che ci guida in un coinvolgente viaggio nel cuore dell'uomo, *ci fanno dimenticare che il viaggio più lungo e difficile è quello che possiamo fare dentro noi stessi.*